



Agenzia per la Coesione Territoriale

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023

Sintesi

Il legislatore italiano ha posto in essere un articolato meccanismo che coinvolge più soggetti e strumenti al fine di prevenire la corruzione. In particolare, la legge n. 190 del 2012 stabilisce un sistema di gestione del rischio fondato su piani articolati su due livelli: il Piano nazionale Anticorruzione (PNA) adottato a livello nazionale dall’Autorità Nazionale per l’Anticorruzione (ANAC) e il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) adottato da ogni Pubblica Amministrazione, di livello decentrato. Entrambi i piani hanno durata triennale, sono aggiornati annualmente e devono essere coordinati tra di loro e con gli altri strumenti di programmazione dell’amministrazione. Il PNA costituisce atto di indirizzo e indica le direttive che devono essere contenute nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In seguito alla nomina dell’attuale Responsabile per la corruzione e la trasparenza¹, l’impostazione del PTPCT dell’Agenzia per la coesione territoriale è stata completamente rivista, attraverso l’introduzione di strumenti essenziali per la prevenzione e gestione del rischio come la mappatura dei processi più a rischio e il registro dei rischi. Tale revisione ha avuto anche l’apprezzamento dell’ANAC.

L’aggiornamento del Piano per il triennio 21-23, attualmente in corso di adozione, filtra un anno di attività svolto a diretto contatto con le aree esposte al rischio di corruzione dell’Agenzia, sconta le azioni promosse alla loro prevenzione e alla promozione della trasparenza. A seguito delle attività svolte anche avvalendosi del supporto metodologico fornito dall’OIV si è posta ulteriore attenzione al miglioramento della mappatura di tali aree e ai relativi processi.

Tra i principali ambiti cui andranno intensificati i presidi e posta maggiore attenzione e collaborazione tra tutti i soggetti che operano presso e con l’Agenzia per la coesione territoriale vi sono:

- 1) l’aggiornamento e formazione continua del personale sulle tematiche dell’anticorruzione e trasparenza,
- 2) i maggiori controlli nello svolgimento delle attività correlate alle selezioni del personale (dipendenti, collaboratori esterni e componenti NUVEC);
- 3) la vigilanza e maggiori controlli ai fini del rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi o conflitti di interesse per tutto il personale (anche con riferimento alle ipotesi di c.d. “*pantouflage*”),
- 4) una maggiore collaborazione con il Responsabile del piano anticorruzione sia nella fase di predisposizione che di attuazione dello stesso;

¹ Con il Decreto del Direttore generale n. 216 del 6/12/2018, è stata designata quale Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza la dott.ssa Giulia Amato, dirigente di ruolo dell’Agenzia e successivamente confermata con nota n. 18928 del 22/11/2019 e n. 14505 del 18/11/2020.



Agenzia per la Coesione Territoriale

- 5) il rafforzamento dell'integrazione tra PTPCT e Piano delle Performance attraverso la puntuale esplicitazione nel sistema di valutazione di specifici indirizzi ed obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- 6) il riallineamento temporale tra Piano delle Performance e PTPCT e, più in generale, adozione dei documenti di programmazione dell'attività e di quelli relativi alla performance nei termini di legge;
- 7) l'approvazione del manuale delle procedure previsto dall'articolo 23 del regolamento di contabilità approvato con DPCM del 2015.

Nonostante la realizzazione di importanti azioni di prevenzione durante lo scorso anno, tra cui la pubblicazione del registro dei conflitti di interesse, l'attivazione della piattaforma per le segnalazioni anonime (c.d. Whistleblowing) esistono ancora molte lacune, alcune dovute proprio all'attuale assetto dell'Agenzia (es. la mancanza di un ufficio di controllo interno) e altre legate alla mancata adozione del manuale delle procedure ex art. 23 DPCM 7 agosto 2015, i cui tempi di approvazione dovranno essere accelerati. Tali carenze integrano un importante *vulnus* dell'attività amministrativa alimentando un'eccessiva discrezionalità e il permanere di "monopoli organizzativi", stratificatisi in alcuni casi nel corso del tempo.

Con riguardo al Piano, l'assenza di procedure predeterminate per ciascun procedimento ha limitato la mappatura dei processi alle sole aree di rischio individuate dal PNA 2019 (Acquisto beni e servizi, selezione dei consulenti e selezione componenti NUVEC). La descrizione analitica e l'aggiornamento di tali processi è scaturita principalmente dall'analisi dei documenti prodotti, dalle procedure seguite, dall'esame di segnalazioni pervenute, da incontri con il personale dell'amministrazione, da confronti con altre amministrazioni per analisi di casi analoghi, da analisi di casi, da proposte migliorative raccolte nell'ambito del processo di revisione ed aggiornamento, da confronti con l'OIV.

Per ogni fase di ciascun processo sono stati identificati gli eventi rischiosi e, sulla base di questi, è stato realizzato il registro dei rischi. Conformemente al PNA 2019 è stata svolta una valutazione di esposizione al rischio di tipo qualitativo, basata sia sulle osservazioni dell'Ente vigilante e pareri qualificati dell'ANAC sia sull'attività di monitoraggio condotta dal RPCT con il coinvolgimento dei dirigenti e dei referenti.

Tra gli indicatori utilizzati per l'analisi del rischio si segnalano:

- 1) livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- 2) grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- 3) opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;



Agenzia per la Coesione Territoriale

4) livello di collaborazione con il responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione;

5) grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Le risultanze emerse sono state successivamente oggetto di confronto con gli uffici dell'Agenzia, in sede di consultazione interna, anche attraverso il coinvolgimento dei referenti designati all'interno dell'Agenzia e dell'OIV.

Le azioni previste nel Piano sia quelle dedicate alla prevenzione della corruzione che quelle dedicate alla trasparenza sono oggetto di monitoraggio continuo basato sulla raccolta, presso i responsabili degli Uffici, della documentazione a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie, nonché sull'esecuzione di specifiche attività di verifica, anche in coordinamento con quelle svolte da altre funzioni di controllo, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione e il rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità.